

# A Vacallo soggiornò il maestro di Lucca

di Guido Codoni

Nel bel mezzo dell'estate eravamo a Verona ad una rappresentazione della Tosca. Alla fine, proprio quando la protagonista si toglie la vita, uno spettatore si alza ed entra in platea gridando *Viva Puccini*, a testimonianza di quanto sia ancora amato questo autore. Dopo Rossini (1792-1868) e Verdi (1813-1901), Puccini (1858-1924) è il terzo dei grandi che han reso l'Opera italiana immortale e apprezzata in tutto il mondo. Ma non tutti sanno che Puccini trascorse anni della sua vita nel Mendrisiotto, e precisamente a Vacallo.

## Gli esordi

Giacomo Puccini nasce il 22 dicembre 1858 a Lucca da una famiglia di musicisti: il padre Michele insegna armonia e contrappunto. Iscritto all'Istituto musicale di Lucca, nel 1875 consegue il primo premio per la classe d'organo. In questi anni, oltre che organista (poco ortodosso) è all'occorrenza pianista e arrangiatore estemporaneo nelle taverne e in alcuni centri di villeggiatura. Nel 1880 termina gli studi presentando una Messa a quattro voci. Forte del successo che riscuote, si reca a Milano dove in autunno supera a pieni voti l'esame di ammissione al Conservatorio. Giacomo si rivela un allievo assiduo, paziente, molto responsabile. Divide la stanza, gli acquisti e le avventure con un amico livornese di poco più giovane: Pietro Mascagni. Un primo successo arriva con la rappresentazione di *Le Willis* nel maggio del 1884 al Teatro Dal Verme, riedito col titolo definitivo di *Le Villi* e rappresentato al Regio di Torino nel dicembre dello stesso anno. Lavora intanto a *Manon Lescaut*, che verrà rappresentata al Regio di Torino nel 1893. L'accoglienza trionfale segna l'avvio della fama che lo porta a collocarsi tra i grandi dell'opera italiana.

## I grandi successi

Con Illica e Giacosa inizia la collaborazione a *La Bohème*. L'opera sarà rappresentata al Regio di Torino nel febbraio del 1896 sotto la direzione di



Un ritratto dell'artista.

Arturo Toscanini. L'accoglienza è tiepida: secondo i critici si tratta di un tonfo dopo i successi di *Manon*. Tuttavia nelle ventiquattro repliche, l'opera prende quota, culminando nel trionfo decretato dal pubblico di Palermo, letteralmente in delirio. Una tournée nei maggiori teatri d'Europa ne confermerà il successo. Il prossimo titolo è già deciso: si tratta di *Tosca*, sempre con Illica e Giacosa. L'opera viene rappresentata a Roma nel 1900, in un clima incerto: a fronte del favore del pubblico, i critici esprimono un forte imbarazzo. A quell'epoca assiste al Covent Garden al dramma di Belasco *Madama Butterfly*: sospesi tutti gli impegni, ne affida la stesura ai librettisti di fiducia, Illica e Giaco-



L'interno dell'appartamento dove soggiornò Puccini.

sa. Il debutto alla Scala, il 7 febbraio 1904, è un fiasco probabilmente pilotato. Invitato a New York per *Manon e Butterfly*, assiste a *The Girl of the Golden West*, altra opera di Belasco. Il 10 dicembre 1910 *La fanciulla del West* viene rappresentata al Metropolitan con Arturo Toscanini direttore, il soprano Emmy Destinn e il tenore Enrico Caruso protagonisti: il successo è trionfale. Le opere degli anni successivi, ad eccezione di *Gianni Schicchi*, non avranno altrettanta fortuna. Alla soglia degli anni '20 comincia il lavoro all'opera della maturità, *Turandot*, che sarà motivo di continue crisi di sfiducia e ripensamenti.

L'opera non sarà portata a termine: quando Puccini muore, il 29 novembre 1924 a causa di un cancro alla gola, è ferma al terzo atto.

## La vita privata (molto chiacchierata e complicata)

Suscita scandalo il legame con la moglie di un amico d'infanzia, da cui ha un figlio. Giacomo conosce Elvira (1860-1930) nel 1885. Subito l'attrazione fra i due è forte. Il problema è che la venticinquenne, ha già un marito e due figli (l'ultimo appena partorito). Giacomo sta per compiere ventisette e ha già alle spalle un primo, seppur modesto, successo operistico. Nel 1886 fuggono da Lucca e nello stesso anno, a Monza, nasce il loro figlio Antonio. Nel 1891 Puccini si stabilisce a Torre del Lago (non lontano da Viareggio) per sfuggire alle ostilità di un ambiente chiuso e moralista. I due però spesso vivono separati e nascono così i primi accenni di gelosia di Elvira. La convivenza non è del tutto pacifica, per una complessa serie di motivi. Alla donna non piace la vita in campagna; malgrado le dichiarazioni di lealtà, frequenti sono i tradimenti di Giacomo e altrettanto frequenti i pentimenti, che, naturalmente, ingigantiscono i malumori, le irrequietezze, le scene di gelosia da parte di lei. Tuttavia la convivenza, fra alti e bassi, continuerà fino alla fine; ci sono buoni motivi per ritenere che essa fosse del tutto confacente alle esigenze psicologiche di Puccini, che aveva bisogno di un luogo sicuro e organizzato dove sentirsi protetto e, malgrado tutto, amato. Qualche volta si parla



Il grammofo e il letto dell'artista.



anche di matrimonio, ma la presenza del marito di lei è un ostacolo che il maestro non ha intenzione di scalzare ricorrendo al divorzio. Un momento cruciale della convivenza è il 1903 quando, mentre sta nascendo *Madama Butterfly*, il 25 febbraio Puccini ha un grave incidente automobilistico e il giorno successivo muore il marito di Elvira. Puccini è costretto all'immobilità e l'attaccamento della compagna è commovente. Alla fine, trascorsi i dieci mesi di vedovanza, nel gennaio del 1904 si giunge al matrimonio civile.

La condizione matrimoniale non muta affatto il rapporto fra i due: lui continua a desiderare e a realizzare brevi evasioni, lei si mostra gelosa, ma nello stesso tempo maternamente amorevole. Un episodio significativo è quello legato alla cameriera Doria Manfredi (1885-1909), assunta nella villa di Torre del Lago, al tempo dell'incidente automobilistico. Nell'autunno 1908, la moglie, convinta di una relazione fra la cameriera e suo marito, comincia a perseguire la ragazza, tanto che Doria, esasperata, lascia il servizio nell'ottobre 1908, e il 23 gennaio 1909 ingerisce alcune pastiglie di sublimato. Nell'apprendere la notizia, Giacomo, che si trova a Roma, ne è sconvolto.

La ragazza muore dopo terribili sofferenze. Poiché nel paese si sparge subito la voce che la cameriera è morta in seguito a un aborto, per evitare spiacevoli incidenti, Elvira lascia il paese, mentre Giacomo è sempre a Roma. Si giunge a qualche mese di separazione di fatto, e a un progetto di separazione legale, caldeggiato so-

prattutto dall'avvocato e dagli amici del musicista, mentre lui sembra interessato soprattutto a non prendere posizione. Mentre Giacomo è a Roma e la moglie a Milano, l'avvocato lavora per la separazione. Puccini, tornato a Torre del Lago, viene raggiunto da una lunga ed esasperata lettera di Elvira, nella quale, sia pure in modo un po' confuso, ribadisce le colpe del marito. Il Lucchese è rassicurato sul benevolo atteggiamento del paese nei suoi confronti, mentre ostili sono i sentimenti nei confronti della donna. Il fratello di Doria sporge querela contro Elvira, e il processo viene fissato per il 6 luglio 1909. Forse mal consigliata dai suoi avvo-

cati, di fronte al giudice continua ad accusare implacabilmente Doria, ma, non avendo alcuna prova da addurre, viene condannata per diffamazione, ingiurie e minacce a cinque mesi di prigione, a 700 lire di ammenda e al pagamento delle spese processuali. I suoi avvocati ricorrono in Appello, ma, nel frattempo, Puccini incontra i familiari di Doria e, dopo aver versato la somma di Lire 12.000, ottiene il ritiro dell'accusa. I rapporti si stabilizzano, pur con qualche ulteriore crisi. Nel 1924, Puccini parte per Bruxelles per affrontare un'operazione alla gola; Elvira, che non sta bene, rimane a Viareggio, e qui viene raggiunta dalla notizia della morte del marito. Vivrà appartata ancora cinque anni.

### Gli anni vacallesi del compositore

Vacallo e i dintorni furono luoghi di villeggiatura della famiglia Puccini anche in precedenza: infatti nel giugno 1888 Michele, fratello minore di Giacomo, soggiorna a Pizzamiglio, frazione di Vacallo. Il maestro vi giunge nell'estate 1886, da agosto a novembre del 1888, poi nell'estate del 1889, nuovamente da luglio a novembre del 1890, e nell'estate del 1892. Quindi quando il musicista è già legato ad Elvira. L'aria di Vacallo deve risultare molto attrattiva a quei tempi ed esercitare un notevole fascino sugli autori lirici dell'epoca, dal momento che anche Ruggero Leon-



La targa posata sulla casa dove soggiornò Puccini.



Locandina della *Manon Lescaut*.

cavallo vi soggiorna. A Vacallo, Puccini non si limita a pranzare, cenare, dormire; sta musicando la *Manon Lescaut*, l'opera che lo rivela in tutta la sua vera statura e che lo pone tra i grandi compositori. Puccini è tormentato; nelle sue pagine ci son più cancellature che note. Durante il suo soggiorno, Ruggero Leoncavallo, che sta lavorando ai *Pagliacci*, si trova ad abitare in una locanda situata di fronte alla casa in cui risiede Giacomo. Si racconta che sulla finestra del primo venisse appeso, a mo' di benevolo sfottò, un pagliaccio e su quella del dirimpettaio una grande mano (Manon). Il collega musicista venne in aiuto di Puccini fornendogli alcuni versi per la *Manon Lescaut* ed è probabile che abbia portato a termine la composizione dell'opera, come lascia intendere in una lettera, magari nelle calde notti, al lume di candela. Dopo le dieci di sera, dalle finestre della sua abitazione si potevano udire le note di un pianoforte, prova del grande lavoro che impegnava il compositore fino a notte inoltrata. Tuttavia, le voci di paese riportavano l'immagine di un giovane squattrinato, grande amante delle belle donne, incline allo scherzo, gioviale e bizzarro al tempo stesso. Puccini soleva alzarsi intorno a mezzogiorno per passeggiare nei dintorni – a San Martino di Sagno, al monte Bisbino – giocare alle bocce, scambiare due chiacchiere con gli amici e conoscenti in paese: Cirillo Cavadini, con cui discuteva di poli-

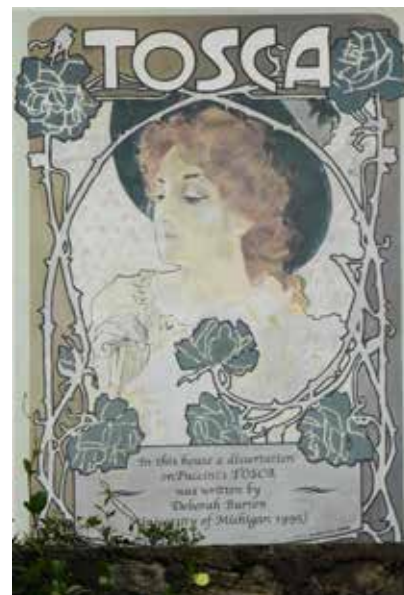
tica; Roberto Luppi di Pizzamiglio, che gli fu maestro e compagno di caccia; Federico Lupi, appassionato cultore di musica ... Qualche perplessità, poi, suscitava anche lo sregolato andirivieni da casa Puccini di artisti e personaggi milanesi, e forse pure la convivenza con Elvira. A Vacallo, oltre ai fatti accertati, dei soggiorni pucciniani si ricordano particolari leggendari, come la composizione di una marcia richiesta al celebre musicista dal locale corpo bandistico e a detta di alcuni addirittura da lui diretta. Episodio improbabile considerato che in vita sua Puccini mai accettò di dirigere un'orchestra.

### Ancora in Ticino

Tornerà ancora in Ticino, a Cagiallo, per far visita al pittore Luigi Rossi che avrebbe potuto curare la scenografia per un'opera, ma non se ne fece nulla. Verrà nel 1917 a incontrare la baronessa Josephine von Stängel, una bavarese bellissima, di 18 anni più giovane e per la quale scrive *La Rondine*. Fu un grande amore, pieno di malinconia e spezzato dalla burocrazia. Un amico, segretario del ministero degli esteri, gli aveva concesso un visto speciale per incontrare la baronessa in terra neutrale. A Puccini, forse l'uomo più famoso del suo tempo, non lo poteva negare! Poi la revoca improvvisa da parte del console italiano a Lugano: non può entrare in Svizzera perché vi si reca per incontrare una persona di una nazione in guerra con l'Italia. Il maestro va su tutte le furie ... e anche Elvira che aveva intuito la tresca. Josephine e Giacomo si dicono addio per lettera. Puccini attraverserà ancora il Ticino il 2 dicembre 1924, quando ne riportarono la salma da Bruxelles. Ad Airolo il giornalista del *Corriere della Sera* aveva consegnato al capostazione un lungo manoscritto da telegrafare. A Lucerna non si era fidato perché non c'erano marconisti di lingua italiana. All'arrivo del feretro a Milano fra le ali del popolo e la guardia d'onore, gli strilloni del *Corriere* distribuivano già l'edizione con la pagina telegrafata dalla Leventina.

### Testimonianza

La casa di Vacallo, al di là dell'affetto e di quell'aura che resta nei luoghi frequentati dai grandi (oggi restaurata e situata in via Puccini n. 2) merita



Locandina della *Tosca*.

attenzione, rispetto, cura. Il proprietario dell'abitazione in cui tra il 1888 ed il 1892 Giacomo Puccini abitò a Vacallo ha pensato ad un modo originale per sottolinearne il soggiorno: far riprodurre su una facciata dell'edificio, debitamente ingrandita, la locandina della *Manon Lescaut*. La casa ospita pure una targa, posata nel 1985, in memoria non solo della presenza dell'illustre ospite, ma anche del fatto che l'edificio corse il rischio di essere abbattuto per fare posto ad un posteggio; il ricorso dell'allora proprietario, sostenuto dalla nipote dell'artista e da numerose associazioni, ne impedì la demolizione. La sorte ha voluto che a Vacallo soggiornassero un grande e un grandissimo della musica, due «matti» – come furono ribattezzati dagli abitanti – che per coincidenza incrociarono le loro vite sulla piazza principale del paese del Mendrisiotto.

### Fonti:

- Pagine Internet.
- “Corriere del Ticino”, 29 novembre 2004.
- “Il Dovere”, 8 novembre 1972.

### Bibliografia:

- B. ADAMI, *Il romanzo della vita di G. Puccini*, Milano 1944.
- C. SARTORI, *G. Puccini*, Milano 1958.
- P. GADDA CONTI, *Vita e melodia di G. Puccini*, Milano 1955.
- A. MARCHETTI, *Puccini com'era*, Milano 1957.
- A. MARCHETTI, *Operisti celebri nel Ticino*, in “Almanacco della Croce Rossa Svizzera 1977”, Berna 1977, 70-75.